LE PREFERENZE APOSTOLICHE UNIVERSALI (PAU)
E LA PREGHIERA DELL'AVVENTO

LE PREFERENZE APOSTOLICHE UNIVERSALI (PAU)

Le Preferenze Apostoliche Universali sono il frutto di un processo di discernimento che è durato quasi due anni. Tutti i gesuiti sono stati invitati a prendervi parte, insieme ai nostri partner nella missione. Questo processo si è concluso con una conferma da parte di Papa Francesco in uno speciale incontro con il Padre Generale Arturo Sosa. Le Preferenze danno un orizzonte, un punto di riferimento all'intera Compagnia di Gesù. Esse risvegliano la nostra immaginazione e stimolano i nostri desideri. Ci uniscono nella nostra missione. Le nuove Preferenze costituiscono quattro campi vitali del nostro mondo attuale.

1

Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento;

2

Camminare insieme ai poveri, agli esclusi del mondo, a quanti sono feriti nella loro dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia;

3

Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza;

4

Collaborare alla cura della nostra Casa comune.

La Compagnia di Gesù presterà una particolare attenzione a questi quattro campi nei prossimi dieci anni, dal 2019 al 2029. Vi invitiamo a saperne di più e ad agire insieme a noi!

Desideriamo realizzare una differenza evangelica.

PREAMBOLO
LE PAU E LA PREGHIERA DELL'AVVENTO

Anche se le PAU possono ispirarci a confermare i ministeri attuali o a condurne di nuovi, non riguardano essenzialmente cose da fare. Rappresentano quattro modi con cui scoprire i segni dello Spirito all'opera. In un certo senso, possiamo vedere le PAU come quattro strade su cui siamo invitati a camminare con altri. Così facendo, scopriremo nuovi compagni apostolici, molti dei quali spesso ci precedono. È anche una fonte di consolazione per noi il fatto che le PAU esprimano alcune delle direzioni chiave che la Chiesa ha identificato come parte della sua missione. A livello più profondo, parlano del nostro desiderio di essere più vicini a Dio e di discernere i modi in cui sta operando nel nostro mondo.

Le PAU fanno parte del nostro processo di rinnovamento. Diventeranno vie importanti nei nostri processi di discernimento. Se devono toccarci in questo modo, sarebbe opportuno farle entrare nella nostra preghiera. Il tempo liturgico dell'Avvento ci offre una naturale opportunità in questo senso. Con la Quaresima segna un momento in cui la Chiesa desidera prepararsi ad entrare più profondamente nel mistero dell'incarnazione di Cristo e della sua opera di redenzione. In Avvento possiamo lasciare che la nostra preghiera illumini le PAU, chiedendoci di essere aperti a tutte le grazie di rinnovamento, di intuizione e di comprensione che Dio vuole offrirci.

Quelli che seguono sono suggerimenti per la preghiera individuale e comunitaria. Nella misura in cui ci aiutano, allora serviranno al nostro scopo. Ma possono anche stimolare ulteriori idee e riflessioni a livello personale, comunitario o di gruppo.

INTRODUZIONE
L'AVVENTO E LE PAU

Con l'Avvento segniamo l'inizio dell'anno liturgico della Chiesa. L'Avvento è un periodo di attesa piena di speranza. Anche se naturalmente guardiamo al Natale e alla nascita di Cristo, la liturgia ci invita anche a vedere con gli occhi della fede fino alla fine dei tempi, l'attesa, la parousia di Cristo.

L'Avvento ci colloca a diversi livelli.

- Ci attira nel mistero di Dio che agisce nella storia ma non è vincolato da essa. Siamo invitati a contemplare Dio le cui promesse sono radicate nel nostro tempo e nella nostra storia, plasmandolo e portandolo lentamente a compimento in modi inaspettati e attraverso le persone meno attese. In Avvento incontriamo Dio che non smette mai di sorprenderci.

- La liturgia dell'Avvento è una scuola in cui impariamo ad ascoltare e ad aspettare con attesa e con speranza.

- Attraverso quell'*ascolto contemplativo* delle scritture la nostra immaginazione si allarga: possiamo vedere come Dio non abbandona noi o il nostro mondo, ma continua con inesauribile pazienza a chiamarci alla nuova vita del regno.

- Nel tempo dell'Avvento, noi cresciamo. I nostri cuori si allargano per abbracciare la sofferenza del mondo nell'amore di Dio. In un tale amore, non rimaniamo intrappolati nella disperazione e nell'impotenza perché sappiamo di avere un salvatore, l''Emmanuel'.

- L'Avvento è il tempo per aprirci al rischio della speranza, e il potere che ci dà di vedere nuove possibilità, da rinnovare, di lasciare che la vita che lo Spirito Santo che è stato soffiato in noi diventi la nostra vita. Il Signore è venuto, ora nel nostro tempo e per tutti i tempi.

Nella Contemplazione dell'Incarnazione, Ignazio ci invita a guardare il mondo intero in tutti i suoi tempi, luoghi, persone e circostanze (EE § 101). Ci viene chiesto di vedere questo mondo come Dio lo vede, lo conosce e lo ama, con tutta la sua bellezza e la sua dolorosa verità, "tutte le nazioni in grande cecità che vanno fino alla morte e all'inferno". Qui arriviamo alla profondità dell'amorevole misericordia di Dio. Dio viene a noi nella nostra miseria e bisogno, nella verità e nell'amore, "la seconda persona dovrebbe diventare uomo per salvare il genere umano".

La contemplazione ci invita ad occuparci anche della risposta di una piccola e invisibile giovane donna di Nazareth. Lei è la nostra maestra e guida in questo tempo di Avvento. Lei è colei che può insegnarci ad ascoltare profondamente, contemplativamente, ed è colei che può mostrarci come essere aperti, per dire il nostro "fiat", alla cosa impossibile che Dio fa.

Mentre entriamo nel tempo dell'Avvento e viviamo nella sua liturgia, potremmo chiedere a lei, madre del Signore, di pregare con noi e per noi, affinché anche noi possiamo essere colmi della grazia di queste cose.

"Disposizioni dell'Avvento",

"Chiederò la grazia che desidero. Qui sarà chiedere al Signore la grazia di non essere sordo alla sua chiamata, ma pronto e diligente per compiere la sua santa volontà". (EE. SS, 92)

Le PAU sono modi di contemplare la nostra vita di gesuiti nel mondo di "oggi", e anche nel mondo dell' "oggi di Dio" - il Kairos del Regno tra noi. Il nostro obiettivo può essere universale, o possiamo renderlo più locale. Le PAU possono darci la possibilità di contemplare il mistero che l'Avvento stesso si dispiega per noi.

Ci invitano ad un "ascolto contemplativo". In ognuna delle aree che ci indirizzano verso di noi possiamo ascoltare e seguire lo Spirito che ci chiama. Spesso, inoltre, arriveremo a riconoscere coloro che sono già in cammino davanti a noi, coloro che possono guidarci e insegnarci.

Tra le grazie dell'Avvento c'è l'apertura e l'umiltà. Queste ci danno la libertà di imparare come possiamo servire al meglio, "il nostro Signore che è diventato uomo, per me". (EE. SS 104)

Sia che le adottiamo per la nostra preghiera personale, o assumiamo come temi di preghiera comunitaria e liturgica, o le sviluppiamo per condividerle con i nostri collaboratori, possiamo usare il tempo dell'Avvento per rispondere all'invito contenuto in ogni PAU. Queste sono le grazie o disposizioni che possiamo chiedere:

mostrare,
camminare,
accompagnare,
collaborare.

Indicano le attitudini del nostro cuore e i mezzi con cui vogliamo servire la Chiesa e il mondo in tutte le sue necessità.

PREGARE CON LE PREFERENZE DURANTE L'AVVENTO

PREFERENZE APOSTOLICHE UNIVERSALI (PAU)

1

Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento;

2

Camminare insieme ai poveri, agli esclusi del mondo, a quanti sono feriti nella loro dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia;

3

Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza;

4

Collaborare alla cura della nostra Casa comune.

Ogni PAU aprirà il proprio mondo per permetterci di contemplarlo. Se, per esempio, partiamo dalla prima Preferenza, questa potrebbe indirizzarci ai bisogni nella vita della Compagnia: che cosa ha bisogno di essere sanato? Cosa di essere rinnovato? Oppure potrebbe condurci a rendere grazie per tutti coloro che sono stati arricchiti dagli Esercizi Spirituali. Potremmo prenderci il tempo per ascoltare in preghiera i desideri e i bisogni più profondi del mondo che non conosce Cristo o, per qualsiasi ragione, rifiuta di credere in Lui. Come possiamo essere mossi per rispondere a **questo** mondo "per mostrare la via a Dio"?

Ecco alcuni suggerimenti per pregare con le PAU durante l'Avvento.

✠ Prendete una Preferenza come tema di ogni settimana di Avvento.

Oppure

✠ Lasciare che le letture dell'Avvento per la settimana suggeriscano una Preferenza. Per ogni domenica viene suggerita una delle Preferenze, ma potresti scoprire che le letture ti portano ad un'altra Preferenza e che, anche questa modalità, va bene.

Le altre PAU potrebbero essere accostate allo stesso modo.

✠ Seguendo lo schema degli Esercizi Spirituali. potremmo iniziare ogni preghiera chiedendoci quale grazia stiamo cercando. Potrebbe essere che lo suggerisca la stessa PAU. Potremmo concludere ogni preghiera con un colloquio.

✠ Come mai scegliamo di pregare e riflettere sulle Preferenze attraverso l'Avvento, la cosa principale sarà lasciare che l'Avvento illumini le preferenze e il desiderio di ascoltare più chiaramente e profondamente la chiamata di Cristo.

✠ Vedrete che alla riflessione suggerita per l'Avvento è stata data la struttura generale della preghiera negli Esercizi Spirituali. Se, tuttavia, avete una struttura o ne sviluppate una più adatta a voi, alla comunità o al gruppo, sarebbe bene usarla. La cosa più importante è trovare in questo modo gli strumenti più adatti alla preghiera.

✠ Nello stesso spirito, i punti di riflessione non vogliono essere esaustivi, ma possono servire come "punti di ingresso". Essi hanno valore solo nella misura in cui sono utili.

Le seguenti note sono per ogni domenica di Avvento. Se hai sviluppato altro materiale, condividilo con la tua Provincia, Conferenza o con la Curia generale (fede@sjcuria.org).

RIFLESSIONI
1a DOMENICA DI AVVENTO 2019

Scrittura

Is 2:1-5. Sal 121. Rom.113:11-14; Matteo 24: 37-44

Composizione del luogo

Mi vedo in piedi umilmente davanti al Signore che mi ama.

Grazia che cerchiamo

Chiedo la Grazia di sentirmi pellegrino.

Suggerimento: PAU 3

Accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza;

- Le letture annunciano la venuta del Signore. Ci chiedono di "essere svegli", di coinvolgere tutti i nostri sensi, soprattutto i sensi interiori, per vedere cosa sta facendo il Signore e come sta portando a compimento le sue promesse. (Matteo 24. 37-44)

- Ci invitano a riflettere sulla natura stessa di Dio che è attivo nella storia come suo Signore. Chi è questo Dio che aspettiamo? Chi è questo Dio che è fedele a noi e alla sua creazione?

Con immagini ricche e vibranti, i profeti catturano la bellezza e la gloria in cui il Dio che viene "ricrea" tutto ciò che Dio ha fatto e soprattutto noi che siamo fatti a sua immagine.

- Il futuro non è solo un tempo; è l'evento di Dio che viene verso di noi. La storia ha il suo "telos", il suo scopo finale in cui tutte le relazioni create giungono al loro compimento in Cristo. Ci è stato affidato questo sapere salvifico e ci è stato chiesto nel nostro tempo di vivere questo tempo futuro, "nella luce". Significa che le menzogne, i falsi racconti, le distorsioni e strumentalizzazioni saranno tutte esposte alla luce della giustizia di Dio (Rm 13 11-14), tutti quegli innocenti che hanno sofferto, la cui vita è stata usata e poi scartata a nessun titolo, Ora, la loro voce viene ascoltata; essi non provengono da un passato ma da un futuro perché agli occhi di Dio la loro vita ha un valore infinito e i loro nomi sono nomi che si conoscono. Dio conserva la loro memoria e in Cristo sono cresciuti come suoi amici. (PAU 2-4)

- Il futuro che Dio dà, e il profeta vede, non è solo il termine di tutte le guerre, ma la fine della paura.

- Per noi è l'invito: "Venite, saliamo sul monte del Signore". Lasciarsi alle spalle tutto ciò che ci ostacola e diventare pellegrini che camminano "sui suoi sentieri..... nella luce del Signore".

In Avvento Dio ci dà il tempo per rinnovare il corpo e l'anima, per recuperare prospettive e stabilire ancora una volta i valori veri e duraturi che formano e governano la nostra vita. (Matteo 24 37-44; Preghiera di chiusura della Messa di questa domenica; PAU 1).

C'è un rinnovamento dei sensi e una pienezza nelle letture, specialmente nel salmo. Anche se la preghiera è per Israele, potrebbe essere anche per la Chiesa, "per la casa del Signore nostro Dio.....".

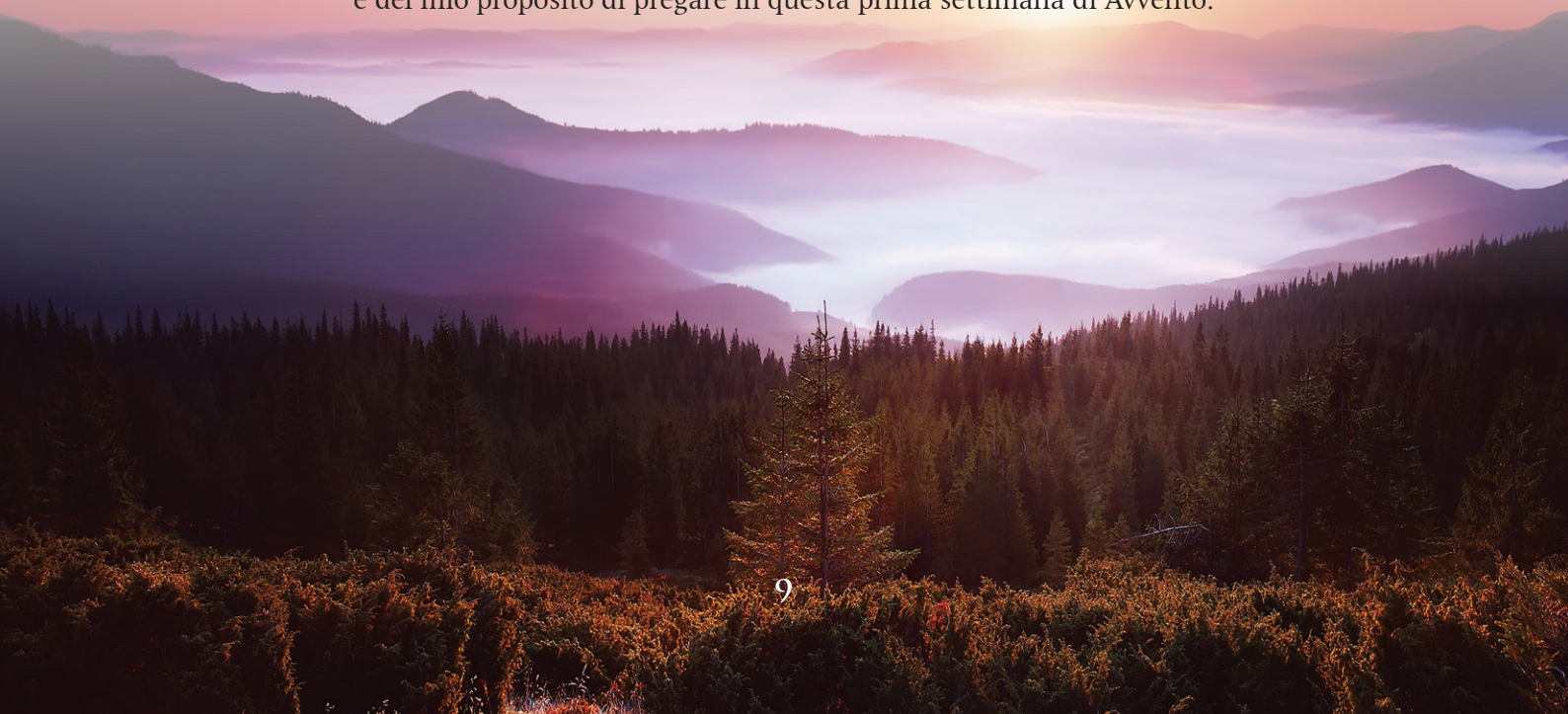
L'offerta è di pace: avere la grazia della pace, lo "shalom" del Signore, fermarsi con noi, per essere noi ministri di quella pace per gli altri. Sal 121

Riflessione

Cosa mi chiede di comprendere il Signore? Qual è la conoscenza e il desiderio che vuole mettere nel mio cuore?

Colloquio

Parlo al Signore delle mie paure e dei miei dubbi; inoltre, dei miei desideri e del mio proposito di pregare in questa prima settimana di Avvento.



RIFLESSIONI
2a DOMENICA DI AVVENTO 2019

Scrittura

Is. 11.1-10; Sal 71; Rom.15:4-9, Matteo.3:1-12.

Composizione del luogo

Mi vedo in piedi umilmente davanti al Signore che mi ama.

Grazia che cerchiamo

Chiedo la Grazia di un cuore più aperto al mondo che mi circonda e soprattutto a coloro che soffrono e sono nel bisogno.

Suggerimento: PAU 2

Camminare insieme ai poveri, agli esclusi del mondo, a quanti sono feriti nella loro dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia;

- Qui, Isaia, ci dà un ritratto del Messia, di Cristo. Mentre lo contempliamo, possiamo vedere che è anche un ritratto della nuova vita di grazia in noi, nel nostro mondo. Potremmo prendere tutte le qualità, tutti i doni dello Spirito Santo (perché lo spirito del Signore è su di lui), e pregare perché questi doni, questa vita dello Spirito Santo, vengano ad abitare in noi. Tutti hanno un carattere relazionale, per cui potremmo chiederci come orientarli a rinnovare i nostri impegni e le nostre relazioni. Particolarmente importante è la grazia della riconciliazione per le cose che abbiamo fatto, detto o omesso di fare. I modi in cui non abbiamo rispettato la vita dello Spirito, o in qualche modo abbiamo rifiutato di essere portatori della vita del Regno per gli altri e per il nostro mondo.

- Isaia ci offre anche il ritratto di un nuovo tipo di società in cui la giustizia, l'equità, la corruzione e il male non sono tollerati; una società in cui c'è il desiderio di pace e la fecondità che viene come suo dono. Non è utopia, ma una realtà cristiana colta nella speranza; preghiamo per essa ogni volta che recitiamo la preghiera del Signore, "venga il tuo regno". (PAU 2;3)

- Di contro alla visione del profeta, possiamo trasformare i terreni fertili in deserti e i mari che uniscono in pozze morte e stagnanti di rifiuti umani. Ora, Dio ci chiede di individuare una soluzione ecologica; una visione di una creazione rinnovata che è veramente dono di Dio per noi, "la nostra casa comune". (UAP 4)

✠ Paolo dà al ritratto di Isaia un volto: il volto e la persona di Cristo. Ci chiede di lasciare che la nostra vita "renda gloria a Dio e al Padre di un Signore Gesù Cristo". Quale modo migliore per farlo in quegli atti di compassione e di amore, quegli atti di guarigione e di rinascita, quando ci lasciamo indietro e viviamo per il bene dell'altro, per il bene della pianta che possiamo chiamare casa.

✠ Il Vangelo ci dà anche un ritratto: il profeta in cui tutti i profeti si incontrano, Giovanni Battista. Uno che ha riconosciuto il Signore fin dal grembo materno e anche lì ne ha dato testimonianza. Giovanni ci ricorda che Dio è libero anche di agire oltre l'alleanza di Dio, perché non c'è limite all'amore, alla giustizia e alla misericordia di Dio. (PAU3) Riconoscere Cristo si accompagna sempre con una missione, farlo conoscere (indicare la via verso Dio); per offrire il suo dono a tutte le donne e gli uomini, specialmente ai poveri e agli emarginati (PAU2), anzi a tutta la creazione stessa (PAU4).

Con Giovanni, con tutti coloro che vengono ad annunciare il "kairos" del Signore, è sempre un momento di valutazione e discernimento. Non possiamo essere neutrali alla presenza di Cristo. Egli ci chiede di scegliere, e così abbiamo bisogno della grazia, di "giudicare saggiamente le cose della terra e di tenersi saldi alle cose del cielo".

✠ Il salmo parla della responsabilità del Re o del governo di proteggere i poveri e i vulnerabili dallo sfruttamento dei poteri economici e dalla violenza che fanno.

L'Avvento ci invita a scegliere e a intraprendere una via nuova, la via del Signore, la via del mondo che lo attende e desidera, anche quando ancora non lo conosce.

✠ Qui può essere utile riflettere sui verbi delle PAU: Mostrare la via verso Dio; camminare con i poveri, gli emarginati del mondo, quelli la cui dignità è stata violata, in una missione di riconciliazione e di giustizia; accompagnare i giovani nella creazione di un futuro pieno di speranza; collaborare alla cura della nostra Casa comune.

Riflessione

Come posso mostrare nella mia vita e nelle mie relazioni questa nuova vita dello Spirito?
Oppure, ho trovato la grazia che ho cercato? Come posso rispondere?

Colloquio

Perché io possa diventare più un "ritratto" nell'immagine di Cristo, nei miei pensieri, amori, parole e azioni.

RIFLESSIONI
3a DOMENICA DI AVVENTO

Scrittura

Is 35,1-6,10; Sal 145; Giacomo 5,7-10; Matteo 11,2-11.

Composizione del luogo

Mi vedo in piedi umilmente davanti al Signore che mi ama.

Grazia che cerchiamo

Chiedo la Grazia dell'apprezzamento della bellezza....e della fragilità....della nostra casa comune.

Suggerimento: PAU 4

Collaborare alla cura della nostra Casa comune.

✠ La Parola del Signore non solo crea come in Genesi 1, ma è ricreativa. È la Parola di Vita e ogni volta che entra nel nostro mondo, nella nostra vita, porta la vita. E' la forza creativa che vediamo all'opera nella visione di Isaia della creazione redenta e restaurata.

Riguarda anche la creazione umana, la società che realizziamo per noi. È un luogo di fecondità umana o ne facciamo un deserto in cui lo spirito umano muore lentamente per mancanza di speranza e compassione?

Isaia vede che la salvezza e la gloria di Israele non è solo per Israele, ma per tutta l'umanità. In un potente immaginario che risuona oggi in tante situazioni, il profeta parla della gioia di essere finalmente riscattato, liberato da vincoli e schiavitù, e anche di tornare a casa dall'esilio. Ognuno di noi che è stato toccato da Cristo e dal suo Spirito riconoscerà l'esperienza.

Tuttavia, egli esprime anche la missione di Israele, per riscattare e portare a casa l'esule. Questa è la grande opera di riconciliazione e di salvezza ed è una missione che appartiene ad ogni cristiano, sia che si esprima nella nostra cerchia di familiari e amici o attraverso i nostri impegni per realizzare la giustizia e protestare contro le molteplici forme di oppressione. E' il nostro servizio al Regno.

- In questi giorni di Avvento lo Spirito si riversa su di noi e sul nostro mondo. Possiamo chiedere che lo Spirito dimori più profondamente nei nostri cuori, che ci dia coraggio e vincia il nostro cuore debole e rinnovi le nostre forze quando ci stanchiamo della lotta. (Isaia 35: 1-6, 10).

- Il salmo testimonia la decisione decisiva che Dio compie verso il mondo. È Dio che viene in nostro aiuto, specialmente per coloro che hanno bisogno di un aiuto: i vulnerabili, i bisognosi, i bisognosi, gli estranei..... La guarigione della società è anche la guarigione della creazione. Luca fa eco al salmo ch.7.22.

Come i discepoli sulla strada per Emmaus, scopriamo che non siamo soli, egli cammina con noi. È il Signore fedele per sempre.....". Sal 145.

- Mentre rinnoviamo la nostra fede nell'incarnazione e siamo chiamati a meravigliarci di quanto Dio ha fatto per noi, abbiamo bisogno anche noi della grazia della pazienza.

- L'Avvento non nasconde le tenebre che possono toccarci. Ora, nel Vangelo ci troviamo davanti a Giovanni in prigione.

In tutte le nostre prigioni possiamo arrivare a dubitare, a chiederci se abbiamo commesso un errore o se in qualche modo abbiamo sbagliato. In prigione si svela tutto lo scopo della vita di Giovanni. Egli ci mostra che la speranza, la fiducia è anche compito del profeta. La pazienza è la fede che attende Dio.

Giovanni ci insegna anche ad essere audaci. Chiedere la consolazione, la sicurezza di cui abbiamo bisogno, e lasciare che Dio scelga il momento per rispondere; quel *kairos* che è il momento migliore per lo scopo di Dio.

Giovanni riceve una risposta grandiosa, in prigione, sapendo quanto sia precaria la sua vita nelle mani di Erode, in ascolto del Vangelo: tutte le profezie si sono compiute. La sua speranza non è stata vana, ma la risposta non è nei grandi eventi distruttivi della terra o in quelli che mutano il mondo. È nella persona di Gesù.

La risposta alle nostre domande più intime e profonde, quelle su cui abbiamo scommesso la nostra vita, viene con una persona; in una persona: Gesù. Possiamo credere in lui?

✠ Gesù è la risposta che Giovanni cercava, e così la sua prigione si è trasformata da luogo di dubbio e di smarrimento a luogo di liberazione, di speranza e di fede. Nel cammino e nell'accompagnamento, nell'ascolto e nel dono di sé della nostra presenza, soprattutto con la fede, tutte le nostre prigioni possono essere luoghi di trasformazione, perché anche lì possiamo intravedere l'avvento del Vangelo; anche lì troviamo Cristo (PAU 2-4).

✠ Forse questa è la nostra *domenica gaudete*?

Riflessione

Soffermarmi su uno o due dei punti sopra e aprire la mente e il cuore dove lo Spirito vuole portarmi. Oppure, ho trovato la grazia che ho cercato? Come posso rispondere?

Colloquio

La grazia di essere portatore di verità e di speranza nel nome di Cristo.

Riflessione complementare

La pazienza è il modo in cui viviamo nel tempo e diamo il tempo alle cose di rivelarsi. La pazienza è il dono del tempo perchè le cose accadano e cambino. Spesso pensiamo alla pazienza come ad una sapienza acquisita o ad una non azione. È proprio il contrario: la pazienza è un'attenzione ricettiva, un'apertura che viene da una vera cura e fede; la pazienza è il nostro modo di mostrare una vera fiducia in Dio. E' più un sapere quando e come agire che un non agire affatto. La pazienza è un tempo di discernimento; è il dono dell'aver cura – del dare tempo per comprendere come e quando prendersi cura. Non possiamo essere pazienti se non ci fidiamo di Dio o del bene che cresce o ha il potenziale per crescere in un altro. (Gc. 5, 7-10). La pazienza è "attendere Dio".

RIFLESSIONI
QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO

Scrittura
Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1,1-7; Matteo 1,18-24.

Composizione del luogo
Mi vedo in piedi umilmente davanti al Signore che mi ama.

Grazia che cerchiamo
Chiedo la grazia di sentirmi vicino a Gesù nel suo cammino e nel suo ministero.

Suggerimento: PAU 1
Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi Spirituali e il discernimento.

✠ Qui sarebbe opportuno prendere i temi chiave delle letture: la nascita del bambino, la donazione del nome, il dono di Cristo a tutte le nazioni, e pregare o riflettere su di esse all'interno della Contemplazione sull'Incarnazione.

✠ Anche qui si potrebbe prendere ognuna delle PAU e pregare attraverso il nome: "Dio è con noi". Per i poveri, per i giovani, per la creazione, cosa significherebbe sentire, credere, sperimentare, "Dio è con noi"?

Riflessione
Vedere la mia vita, il mio luogo di lavoro e di apostolato, il mio paese, ecc. come i luoghi dell'azione di Cristo. Come cambierebbero o si trasformerebbero se potessero vederlo, conoscerlo e amarlo?
Se potessero dire: "Dio è con noi"?
Oppure, ho trovato la grazia che ho cercato? Come posso rispondere?

Colloquio
Per chiedere le grazie di cui ho bisogno per portarlo agli altri.

Visitate il nostro sito web per ulteriori informazioni

https://jesuits.global/it/uap/

Fotografia di copertina © Bapeuceta / Shutterstock. All images © Shutterstock.com

Ideato da Messenger Publications, Irlanda. www.messenger.ie